

Gulliver

Idee in viaggio

Fughe

Nias & Mentawai,
gioielli d'Indonesia

Edonismo

New York-Astoria:
nel quartiere
del nuovo MoMA

Società

Harajuku & Shibuya:
questa pazza Tokyo

Spiritualità

I mille volti del Buddha

Tendenze

Rancheros & Cowboys

Back in Usa

da New York al New Country

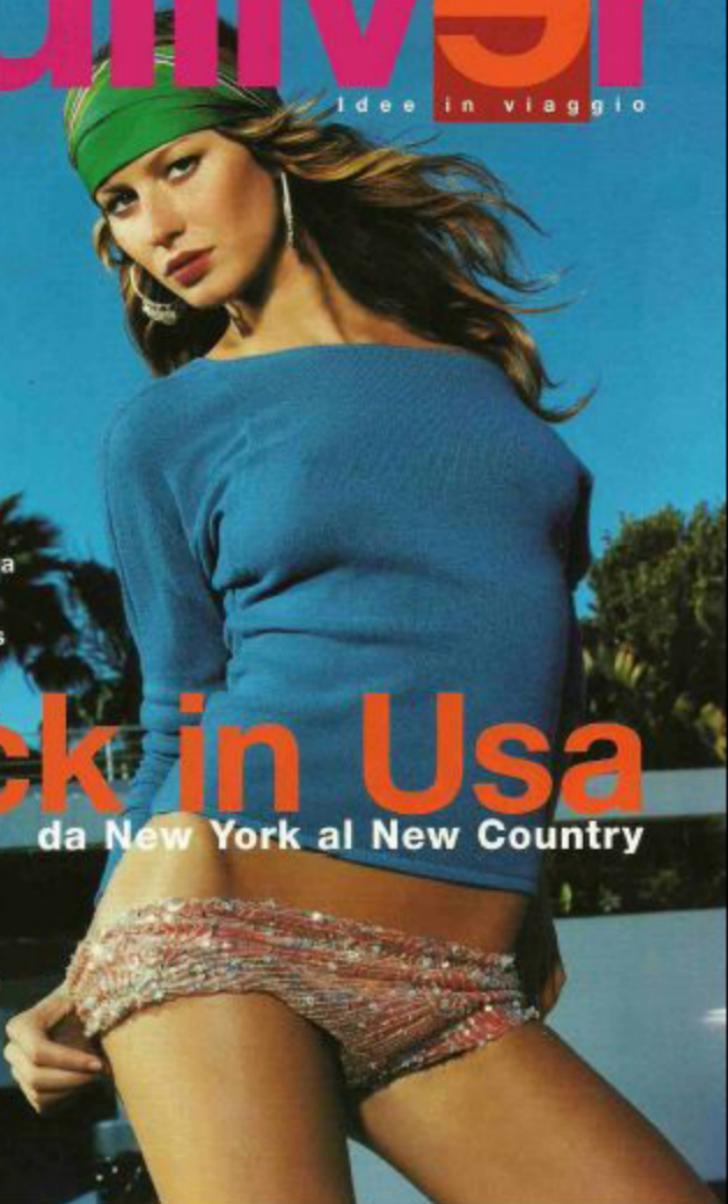
Natura

Selvaggio Zambia

Dossier

Turchia: gastronomia,
itinerari, moda...

Da Cipro a Istanbul,
a Trebisonda



9 771122 052009

Primitiva

La bellezza primordiale della spiaggia di Pulau Simenak, isola remota e incoscia degli arcipelaghi sestremionali al largo di Sumatra, una delle tappe della crociera di questo reportage.

NIAS & MENTAWAI

le isole della fortuna

SONO PERLE DI UNA MAGICA COLLANA, GETTATE NELL'AZZURRO DELL'OCEANO INDIANO, A OVEST DI SUMATRA. ARCIPELAGHI DI SPIAGGE E GIUNGLE, DI PESCATORI E SCIAMANI, DA SCOPRIRE IN UNA CROCIERA CHE RISALE LUNGO IL CORSO DEL TEMPO

Reportage e fotografie di Marco Caskagni

Mar delle
Andamane



Ore 10: calma piatta. La barca, lo *Stormvogel*, è la stessa protagonista del leggendario film di Philip Noyce. Ma stavolta la rotta non è finzione cinematografica: da Langkawi, in Malesia, a Padang, in Indonesia, lungo 1020 miglia nautiche, alla scoperta di gran parte degli arcipelagi occidentali di Sumatra. Come in quel thriller claustrofobico - dove i protagonisti si pentono amaramente di aver tratto in salvo un naufragio omicida - troveremo anche la bancaria alle ore 10 del mattino sulla linea del 8° parallelo nord, nello Stretto della Malacca. Però, non assisteremo né a tempeste e nemmeno ad atti di pirateria... La nostra destinazione? Dalle isole fuori dalle rotte battute, come Nias e l'arcipelago di Mentawai.



Navigazione

Dall'alto, tra mare e terra nell'isola Siberut; immersione alla scoperta della benthos corallina nelle acque di Simeulue; una delle tradizionali costruzioni di legno nell'isola di Nias. A destra, gli arcipelagi al largo della costa occidentale di Sumatra, in cui si spinge la crociera. Nell'altra pagina, uno sguardo mentawai ancora sull'isola Siberut.

Thailandia
Kuala Lumpur
Malesia
Sumatra
Oceano Indiano
Giava
Indonesia

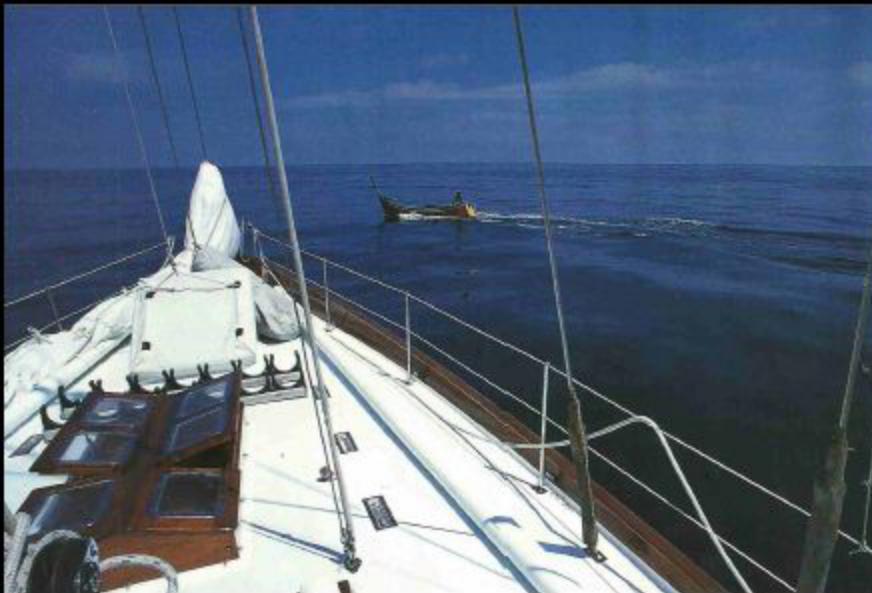
Fra tonni e capodogli

Lungo la costa della provincia di Aceh (primo caposaldo storico dell'Islamismo e delle rotte commerciali dei dhoni arabi ancor prima che delle caravelle portoghesi), ogni nave procede tranquillamente. Petrolieri e cargo, incubo notturno del navigatore, aggostano la loro rotta nel grande canale tra le Nicobare e il faro di Pulau Weh, un tempo "porta" marittima per i nuovi convertiti in pellegrinaggio da Sumatra alla Malesia. I prahu locali, dalla prua arcuata e dalle vivaci decorazioni, dieci miglia al largo dei villaggi costieri, vagano a destra e a sinistra con le loro lance da *tsimo* mostrandoci grappoli di tonnelli e riccioli con la chiara intenzione di abbordare *Il nostro yacht* per far baratti con sigarette e birra. Poi, d'improvviso, si allontanano. Mentre scomparo, a prua della *Stormvogel*, notiamo alcuni spruzzi. Poi, l'inconfondibile odore di mare e plankton: il respiro della telena. Ed ecco cinque coppie di capodogli che amareggiano nella calma piatta, 17 miglia a est di Pulau Weh.

A Sabang, centro principale di Pulau Weh, nulla è cambiato dai tempi degli olandesi. C'è sempre lo stesso quartiere benestante in cima alla collina, rinfrescato da centenari alberi *benjan* e *colossali ficus*. Al porto, vecchi magazzini di stocaggio, oggi trasformati in piccole boutique del commercio quotidiano. Finti i tempi allegeri e redditizi della cittadina "porto franco" di Sumatra, ogni cosa è tornata al solito torpore; tranne a Iboih, dove il turismo giovanile ha trovato capanne in cui si alloggia a poco prezzo tra i palmeti. Al porto si scontrano altre novità. Baccheggiare sull'acqua, come fantasmi sospesi nel calore meridiano, settanta pescherecci d'altura thailandesi: sono stati sequestrati nel corso dell'anno, mentre facevano pesca illegale in acque territoriali indonesiane.

Alla capitaineria dichiariamo il prossimo porto di destinazione: <Simeulue; ma prima passiamo da >





► Pulau Breueuh. «Attenzione! È un'isola piena di marijuana e di poliziotti», esclama l'ufficiale di turno. Ma avvicinandoci a Breueuh ammiriamo soltanto un baluardo di ripide colline coperto da una giungla impenetrabile, dove trovar spazio per una sola pianta di canapa ma anche di patate sembra impossibile. A terra c'è il piccolo villaggio di pescatori e di coltivatori di Lam-puyang, 600 anime, dove incontriamo Husein Bin Hasan, medico condotto di questo mini arcipelago composto da quattro isolotti persi tra le correnti più forti di tutta l'Oceano Indiano.

Scogli da "Cast Away"

«Il problema qui è la solita malaria», racconta Hasan, «e soprattutto i gelaccio, Ghi, quello in blocchi che arriva da Banda Aceh per la conservazione del pescato. Tutte le malattie intestinali derivano dalla mania locale di succhiardarlo come un gelato. Polizia? Cosa non serve. La marijuana è acquistata dai ribelli musulmani indipendenti di Aceh, che la rivendono ai grossisti di Jakarta per finanziarsi armi e propaganda». Ben diverso il destino di Pulau Simeulue, l'isola meno battuta degli arcipelaghi settentrionali di Sumatra, povera ma potenziale area per un futuro parco naturale di spettacolare interesse. Regione di questo isolamento, l'oceano agitato

A prua

Sopra, la prua della Stormvogel mentre invola al largo delle coste di Sumatra, in corrispondenza della provincia di Aceh. Nell'altra pagina, dall'alto, un pontile al tramonto sull'isola di Nias; una stessa di pesci su un'isola dell'arcipelago Batu, durante il "Day Fish".

che bisogna attraversare per raggiungerla e una giungla primaria assoluta, che blocca ogni tentativo di costruire strade e piantagioni intensive. Ma proprio per questo Simeulue conserva la forza e la bellezza di quelle ormai rare isole "modello Cast Away", in cui l'uomo non ha possibilità, se non in piccole comunità indigene, che distillano dal nulla l'essenziale per vivere.

Il cocco e la copra

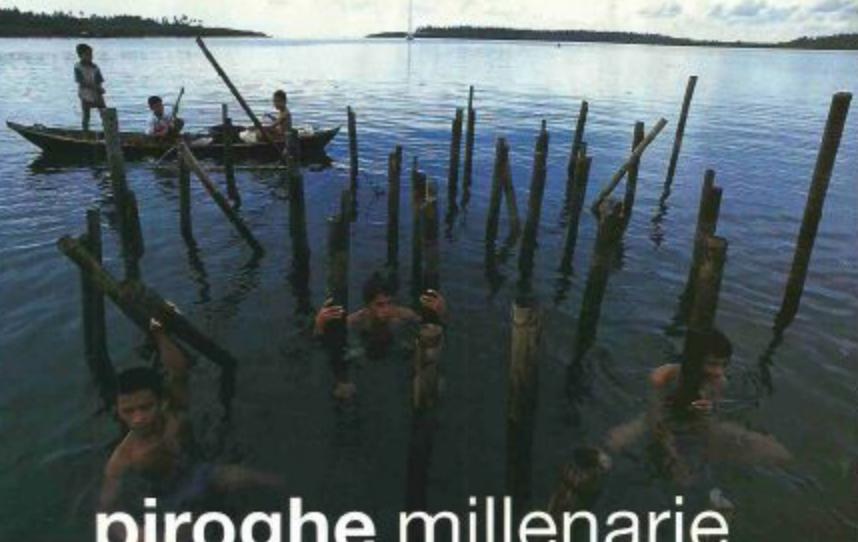
Esempio lampante è la baia di Lugu Sibigo, la bocca di un cratere a prova di tifone, invisibile dal mare. È una laguna naturale dove la ninfost, la foresta pluviale e le mangrovie nascondono le canoe dei piccoli gruppi di pescatori. Quando invece gli arcipelaghi si frantumano in piccole isole e la compattezza della foresta non fa da barriera, il paradiso sembra più a portata di mano. È il caso degli arcipelaghi di Batu e di Banyak a sud e a nord della grande Pulau Nias. Sono decine di isolotti, all'apparenza deserti, con immacolate spiagge coralline e palmetti coltivati per produzione del cocco e della copra. Questi scogli sono spesso visitati dai guardiani delle piantagioni che trascorrono il loro tempo a dar la caccia a roditori e volpi volanti che si nutrono delle noci di cocco.

Pulau Lasi, così come Pulau Bangkaru, ▶



pesca miracolosa





piroghe millenarie

► sono due di queste così ideali per gettare l'ancora e disegnare tracce di tanarughé che di notte arrivano per deporre le uova.

Tanah Masa e Tanah Bala sono invece famose per la maestria con cui si realizzano i *prahu da pesca*. In queste isole, lungo i meandri dell'arcipelago di Batu, anche i più piccoli villaggi tradizionali di pescatori e coltivatori si riconoscono per la cupola di lamiera delle moschee e per i tetti con tegole di legno rosso delle chiese protestanti e cattoliche. E questi stessi "puri di riferimento" spiccano sulla costa di Nias, un tempo patria dei più temerari cacciatori di teste di Sumatra. Le chiese luterane si affacciano a villaggi-fortezza della maggiore cultura megalitica indonesiana.

Il salto del muro di pietra

Se si arriva nel villaggio di Bowonmatiwo, si trova immutato il più significativo esempio d'architettura tradizionale dell'isola, ovvero le grandi strade lastricate di basalto e granito. Invece un groviglio di pal e fili elettrici assesta la secolare esplanade famosa per il rituale d'iniziazione del *jumping stone*, "il salto dal muro di pietra". Di fronte alle case intagliate negli enormi tronchi con decorazioni falliche, troneggia appunto il sedile di pietra sotto cui venivano intamate le teste degli schiavi, nonché le consorti. Famosi per le scu-

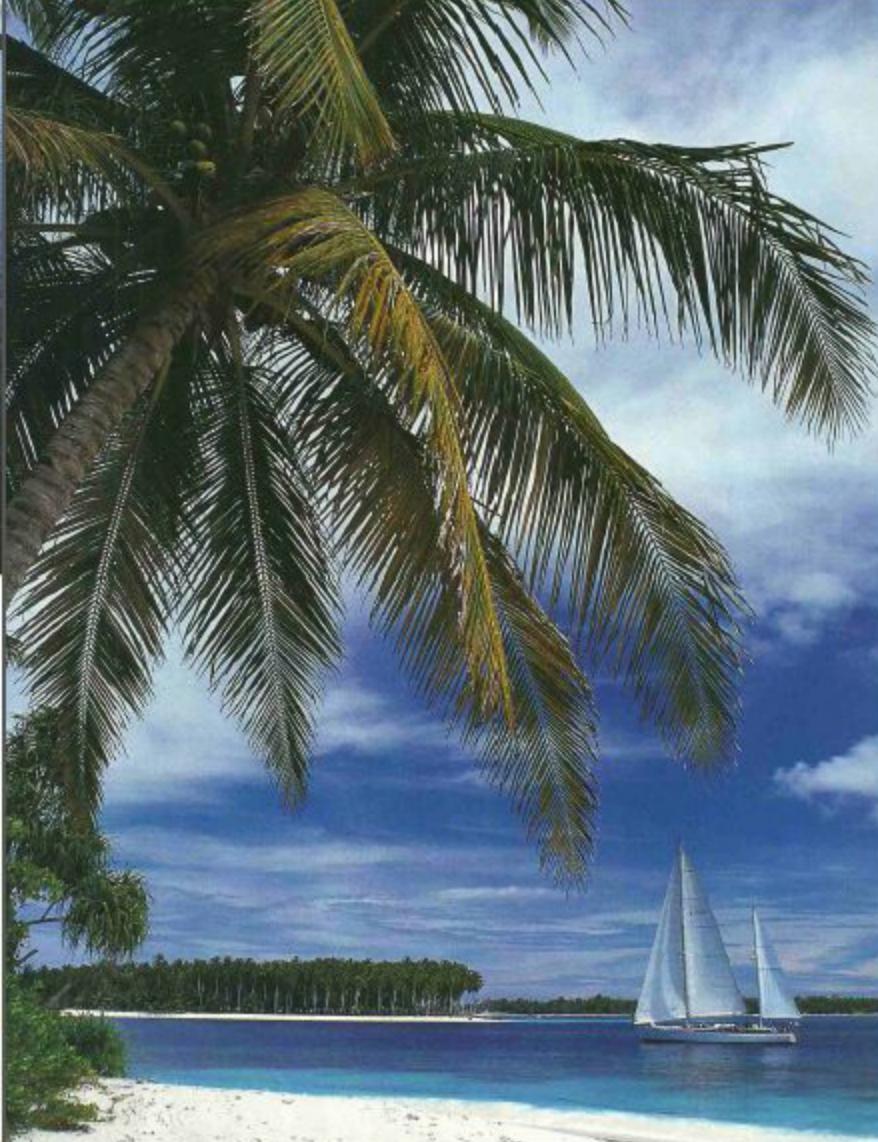
A pesca

Sopra, sull'isola di Nias si pratICA una caccia di ombù che serviva per la pesca.
Nell'altra pagina, una spiaggia sull'isola Sib-erut.

re di legno e pietra, gli artigiani locali si adeguano alle mode. Infatti, un giovane s'avvicina per venderci un souvenir. La statuetta raffigura un guerriero nias. Ma al posto della spada, sottilissimo ha una tavola da surf. Raggiungiamo lo Stormvogel ancorato a Teluk Dalam, porto principale nel sud dell'isola. A poche miglia c'è Lagundi Bay, luogo d'elezione per i surfers di tutto il mondo, ma temuto dai navigatori a causa della risacca.

Arco e frecce (avvelenate)

Al contrario un isolamento geografico durato millenni ha scoperbo Pulau Siberut, nell'arcipelago Mentawai, all'arco e alle frecce avvelenate. Il primo contatto di questa terra con l'Occidente, avvenuto con un vascello olandese, risale al 1621. Il secondo contatto al 1792, con un altro vellero della English East India Company. John Crisp, funzionario della compagnia, redige il primo documento "antropologico" sull'arcipelago e i suoi abitanti. Inoltre, annota che a metà Settecento, «alcuni coloni inglesi tentarono di coltivare il pipi, senza successo, però, per le incessanti piogge». A differenza dei vicini Nias, bellissimi guerrieri, le cronache degli ultimi 200 anni identificano i Mentawai come «smabili selvaggi», e il loro arcipelago con la romanzesca definizione di *isole della Buona Fortuna*. Nonostante l'Islam imperante, >





Sott'acqua

In questa foto, i fondali delle isole che fanno da corona a Sumatra sono tra i più ricchi d'iperci dell'Oceano Indiano. Nell'altra pagina, dall'alto, un tramonto sull'isola di Simeule e due ragazze di Fele Islamica a Nias.

SNORKELING NELL'ARCIPELAGO

A nuoto tra reef e barracuda

L'area dell'Oceano Indiano con gli arcipelaghi a ovest di Sumatra è semiconosciuta ai subacquei. In particolare le isole di Simeule, Nias, Siberut, il gruppo delle Banyak e dell'arcipelago di Batu, Mergui ed Enggano. Nell'itinerario del viaggio sono state effettuate varie immersioni (test esplorativi) che hanno rilevato fondali caratterizzati da correnti moderata, buona visibilità e facili profondità. Le isole infatti presentano su piattaforma che dicono dolcemente verso la prima piastra oceanica sulla linea barometrica dei 300 metri. È il caso di Nias e Siberut. Ciò significa estese gradinate di giardini corallini ben popolati dalla fauna stanziale di cerchi, lattuvai, gruopioni, e predatori come barracuda e carangidi. Di grande rilievo la presenza di tartarughe, aquile di mare, e di colonie di formazioni di coralli neri, gorgonie, alcionarie e spugne. I coralli duri della prima fascia dei 10 metri sono stati compromessi dall'innalzamento della temperatura dell'acqua dovuta all'ultimo "Nino" che ha colpito l'intero Oceano Indiano. Poche e di difficile reperimento le casture, le pareti verticali di profondità. Le maree sono di scarsa rilevanza e si formano correnti in corrispondenza di "capo" spesso insigillati per i maresi.

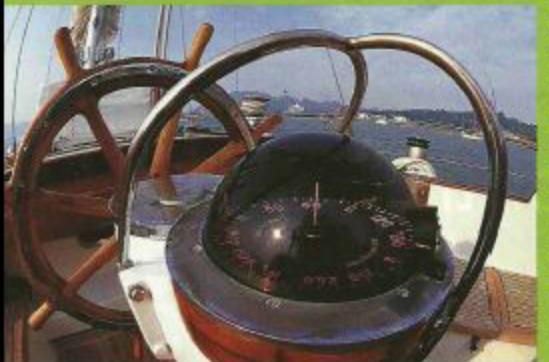
Di conseguenza è scarsamente probabile l'incontro con predatori pelagiici come squali grigi e martelli. Più facile l'avvistamento in mare aperto di capodogli (gruppo, luglio, agosto), e l'incontro casuale anche in bassa profondità di squali balena. Tra le immersioni da non perdere segnaliamo a Simeule la spettacolare caduta delle pareti festonate e ricche di canyon e grotte, a Dog Reef (4 milia a nordovest del faro di Pulau Skunet). A Pulau Tagaga, a nord di Pulau Tanehmasa (gruppo Batu), vive invece una popolazione di cerbi e dentici lungo le pareti di corallo. A Pulau Selan, a nord di Pulau Sipura, le mutazioni tonni e carangidi lungo le pareti di gorgonie lunga delle poche immersioni in convegno. Unici diving center esistenti si trovano a Pulau Wahl (Stringray Divers, Sabang, Aceh, tel. & fax 0652-652-21265) e a Cubadak, Mondo Blu di Vittorio Sciacca (Pulau Cubadak, Paraiso Resort, tel. 0652-0756-21944) opera invece nelle acque degli arcipelaghi di Padang. Tra le immersioni più note ma da non perdere si segnalano la Secca di Belitung per i colori spettacolari, Pulau Laut per le tartarughe, e le cadute in profondità per l'osservazione di squali e pelagiici a Pulau Nyamuk e Pulau Toran.



orizzonti lontani

Sulle rotte dell'avventura

L' "ketch" oceanico Stormvogel è una delle rare imbarcazioni occidentali impiegate per regolari charter esplorativi nelle acque del sud est asiatico. Questa barca d'epoca di 22 metri, nata in Sudafrica nel 1961 e completamente rinnovata dai cantieri di Singapore nel 1993 - è uno storico veliero che da quasi vent'anni solca tutte le acque asiatiche. Alle sue spalle una carriera straordinaria di competizioni e skipper, come Sir Francis Chichester e trofei come la King Cup thailandese e la Rajput Cup malaya. Lo Stormvogel ha tre cabine private, una calma e cucina, e tre bagni, un salone "di quadrato" spazioso con video-televisione e stereo, per un totale di



» la colonizzazione olandese iniziata a metà Ottocento, l'unificazione indonesiana e la recente politica di "trasmigrazione" - che prevede anche il taglio di 70 mila ettari di giungla da rimpiazzare con pame da olio -. Le frasse si usano ancora fra gli indigeni della rainforest. Dalle scale, che si seggono, tutta più che viva nella giungla è ritenuto commestibile dai Mentawaiiani. I loro affilati coltelli parang servono per abbattere le palme di sago, principale alimentare locale. Sono utili anche per scorticare gli alberi del pane, i baiki. La corteccia, sfibrata e ribattuta, servita per realizzare perlema e cinture, la kubit. Nella giungla altri abiti non servono, i tatuaggi simbolici sono considerati veri "capi d'abbigliamento". Invece, da corde ce intrecciate, così come dalla fibra di rattan e dall'involucro filamentoso che ricopre la noce di cocco, si ottiene ottimo cordame. Lo stesso utilizzato per legare i maselli selvatici, vera

Sul ponte

Nella foto: il ponte di comando dello Stormvogel, con il timone e la bussola. Il veliero è uno dei navighi più antenati (è meglio pilotato) di quelli che "fanno charter" nel Sud est asiatico.

ricchezza delle tribù insieme alle galline. Nella giungla più profonda, si trovano le umas, case isolate nella giungla, dove vivono piccoli nuclei familiari da 5 a 10 persone. Infatti, non esistono veri villaggi; la foresta non potrebbe nutrire una tale concentrazione d'individui. Le canoe, le alabes, sono poi l'unico mezzo per spostarsi lungo il fiume. E proprio per mezzo del Muara Siberut che risale verso nord, si accede al mondo segreto dello sciamanesimo di queste popolazioni. Lo sciamano, il keret, è nel contempo un mediatore con il mondo animista, medico che conosce il bene e il male, bilancia che regolilla i rapporti tra uomo e natura. E i festival annuali, i pulaijat, sono la scusa per riunire i vari clan della foresta e tutti i keret, in danze estatiche culminanti nella commemorazione degli avi. Mentre a Samene, nel centro della giungla più profonda, gli sciamani Aman Gresik e Aman

6-8 ospiti più l'equipaggio. È organizzato per lunghi itinerari privi di appoggi logistici a terra e in mare: autonomia (tra gli altri ci sono desalinizzatore, officina di bordo, Gps, due motori fuoribordo per il tender, radio, telefono e fax satellitare, Internet con e-mail). Le attività sub sono guidate da un master diver. A bordo, inoltre, ci sono un compressore d'aria e sei complessi diving per sei subacquei. Per chi invece preferisce sport di superficie, windsurf, surf, sci nautico, ci sono da pesca per Big Game e tralina. Le rotte dello Stormvogel hanno come caratteristica itinerari navali del tutto inediti e mai percorsi da altre barche occidentali. Al comando, su queste rotte esplorative, Graeme Lawrence, skipper inglese, coadiuvato da un marinaio e un cuoco thailandese. La cucina a bordo è italiana e thailandese a base soprattutto di pesce, carni e prodotti locali con vini francesi e australiani. Il costo giornaliero della crociera a bordo della Stormvogel in pensione completa è di 1700 dollari per gruppi di 6-8 persone (o più significa circa 3 milioni 500 mila lire, 1800 euro, a persona per una settimana). In alto stagione, cioè Natale, Pasqua e agosto, la tariffa sale a 2 mila dollari al giorno (4 milioni 120 mila lire, 2127 euro). Nel costo sono inclusi catturando, tasse, permessi, attrezzature sportive di bordo, personale completo alcolici esclusi. Prenotazioni e informazioni: **Francesca Natale, tel. 091680285-7305995 - via F. Orlando, 22, 90146 Palermo.** E-mail: info.vela@tele2.it

INDONESIA

Nias e Mentawai

tutte le informazioni pratiche



NOTIZIE GENERALI

In pillole. Negli arcipelaghi occidentali di Sumatra il turismo è agli albori. Le uniche che hanno organizzato strutture di base (piccoli resort di capanne) sono: Putus Weh, Nias, alcune isole del gruppo Banyak. Siberut accoglie in un unico "isemben", una casa comune, i trekkers attesissimi per esplorare la giungla. Il veliero Stormvogel ha quindi l'unica possibilità per scoprire comodamente questi arcipelaghi (un migliaio di isole lungo 1500 chilometri di coste), altrimenti irraggiungibili. Per informazioni sulla nave si rende al pag 44.

Per quanto tempo. La crociera completa di circa mille miglia prevede tre settimane di navigazione (imbarco a Langkawi e sbarco a Padang o viceversa). Dodici giorni sono sufficienti per una crociera da Nusa a Padang.

Periodo migliore. Da escludere dicembre, gennaio, febbraio. Il periodo migliore è da maggio a ottobre, stagione del monsone secco e di mare calmo.

Siamo comunque in un'area di interconvergenza equatoriale, la variabilità meteorologica è accentuata. Documenti. Necessario un passaporto.

Solitaria

Una delle spiagge di Siberut. Nel suo interno si tramandano le tradizioni dello sciamanesimo.



valido almeno sei mesi, ma non occorrono visti per l'ingresso turistico sia in Malaysia che in Indonesia. Lo skipper di bordo si occupa di tutte le pratiche burocratiche portuali relative ai passaporti degli ospiti.

Fuso orario. Durante il periodo di ora legale, sette ore in più rispetto all'Italia.

Norme sanitarie. Nessuna vaccinazione obbligatoria. Ma è indispensabile la profilassi antimalaria. Sconsigliato il Larisit, meglio il Fansiket. A terra bere solo acqua imbottigliata e non mangiare verdure fresche. A bordo, ogni cabina è provvista di zanzariera e c'è una farmacia con i medicinali per infusioni batteriche e virali.

Lingua. A bordo l'inglese. A terra il malesso indonesiano, nelle principali cittadine si parla anche inglese. Nelle isole quasi esclusivamente i dialetti locali.

COME ARRIVARE

L'imbarco sullo Stormvogel può avvenire a Langkawi (Malaysia) o a Sumatra, a Banda Aceh o a Nias, con sbarco a Padang e viceversa. Il modo più semplice per raggiungere sia Langkawi che Sumatra è la compagnia aerea Malaysia Airlines (via Barberini 60, 00187 Roma, tel. 06421541-064201497; e-mail: sales.mh@mialink.it), che effettua voli da Roma via Kuala Lumpur in coincidenza sia per Langkawi che per Medan (Sumatra). Il costo a/ir per Langkawi o

Singapore è a partire da 1 milione 408 mila lire. Volendo su Medan (Sumatra), il costo si riduce a 1 milione 380 mila. Da Medan i voli locali giornalieri raggiungono gli imbarchi (Padang, Banda Aceh, Nias).

DOVE DORMIRE

A SINGAPORE Hotel The Oriental

Vicino ai vecchi dock del porto e ai principali musei della città. Indirizzo: 5 Raffles Avenue, Marina Square. Telefono: 0065-3380066. E-mail: orient@orient.com.hk Prenzi: da 345 mila lire, 178 euro. *

A CUBADAK

Paradiso Village Resort

A sud di Padang, sull'isola di Cubadak, 13 bungalow a conduzione italiana. Per prenotazioni, contattare Equinoxe Viaggi di Torino (tel. 0118178388). Telefono: 0062-756-21944. E-mail: info@cubadak-paradisovillage.com Prenzi: da 185 mila lire, 95,54 euro. *

A LANGKAWI

Berjaya Langkawi Beach Resort

Telefono: 0060-4959-1868. Sito Web: www.berjayaresorts.com.my Prenzi: da 162 mila lire, 84 euro. *

COSA COMPRARE

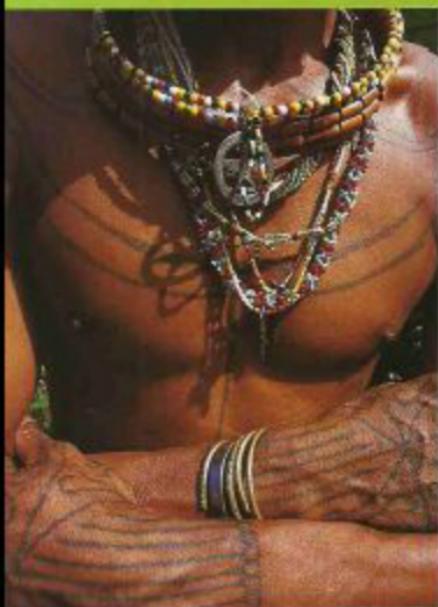
A Nias si trovano sculture lignee tribali (difficilmente sono pezzi antichi); inoltre, armi primitive come archi e lance, a di taglio come i vecchi parang. Diffidate dalle sculture in pietra: sono quasi sempre finte. I prezzi sono piuttosto alti ma, contrastando, si spesa almeno il 50% di sconto. A Siberut le tribù sciamaniche della rainforest producono piccoli oggetti artigianali di rattan e di noce di cocco. Ma gli sciamani non venderanno mai le loro collane di perline e gli ornamenti sacri.

Legenda: * Accessibile ai disabili.
* Non accessibile ai disabili.

Nella giungla degli sciamani

Per secoli isolati e sconosciuti, gli arcipelaghi occidentali di Sumatra hanno celato popolazioni primitive di grande interesse antropologico. Due gruppi principali vivono in due mondi completamente "diacronici": separati, nonostante la vicinanza delle rispettive isole. Il primo gruppo di origine malaya vive a Nias, in particolare nella regione meridionale. Secondo alcuni studiosi sarebbero imparentati con i *Naga dell'Assam indiano*. Famosi fin dall'arrivo dei coloni olandesi per la loro ferocia di guerrieri e cacciatori di teste e per la loro cultura megalitica, i *Nias* (o *Niah*), si sono ormai trasformati in plattatori coltivatori e commercianti. Gli spettacoli in costume tradizionale del rito del miele di pioggia vengono organizzati a *Bawomatalue* e negli altri villaggi tradizionali che purtroppo sono spesso smarriti dal loro contesto tradizionale. Ciò che resta di più autentico di una cultura ormai stravolta dal turismo e dalle antenne televisive sui tetti di lamiera (che un tempo erano con foglie di palma rattan), sono gli altari delle figure ancestrali. Enormi complessi di dolmen e sculture megalitiche di pietra, nascosti prevalentemente nelle foreste al centro dell'isola e quasi difficilmente raggiungibili. Gli esempi più straordinari sono a *Olayama*, *Tundrubahoe* e

Teteregewo, remoti per le condizioni stradali e i ponti danneggiati dall'alluvione. I *Mentawaiani*, al contrario, sono rimasti isolati per millenni sull'isola Siberut, scoperta dagli inglesi solo a fine Settecento e che solo a partire dagli Anni 80 è divenuta meta di un turismo pioniero. Essi rappresentano l'ultima etnia "primitiva" dell'Oceano Indiano, un complesso per le autorità indonesiane e per antropologi e scienziati di tutto il mondo che vengono a studiare questo popolo sospeso tra età di arco e frecce e Internet. E il loro futuro è legato a un fiume, unico via d'accesso al mondo dello sciamantismo animista. Una prima opzione verrebbe incrementare le strutture lungo la via fluviale per attrarre un più numeroso turismo "etnoantropologico". Un'altra posizione vorrebbe invece contingere il numero delle visite verso questa "Disneyland" primitiva. Terza opzione, di radicale isolazionismo, proposta per uno stop totale agli "ethnotrekkers" fluviali. Decisione simile a quella presa dal governo indiano per cui le aree native degli aborigeni delle Andamane non possono venir raggiunte da alcun turista. Unico dato incontestabile di questo dilemma socioturistico è che nessuno ha chiesto un parere agli sciamani "kere" locali: unici legittimi inquilini.



Tatuato

A sinistra, il corpo tatuato con simboli ancestrali e le caratteristiche collane di perline di uno sciamano. Questi medici-sacerdoti vivono e tramandano la loro sapienza nell'interno dell'isola di Siberut, nell'arcipelago Mentawai.

► Bura discutono di piante medicinali, 25 miglia più a sud una goletta di Padang è all'ancora, nella laguna di Pulau Panagalat. Questo piccolo arcipelago di Siberut è il più recente sogno tropicale dei surfer australiani, giapponesi e statunitensi. Sette i break points, i canali che attraversano la barriera corallina, da cui l'Oceano Indiano dà il ritmo alle onde più perfette del mondo, per la felicità di sportivi cresciuti nel culto cinematografico di Un mercoleo di leoni di John Milius. Anche a Sipura, l'isola capitale delle Mentawai, si susseguono spiagge, palmetti e punti d'accesso alla barriera. Ma con la nostra barca preferiamo percorrere le 68 miglia che separano dalla costa di Sumatra in direzione dell'arcipelago di Padang. Intorno a Pulau Cubatak, Mirak, Laut e Toria, rilustringi calamarani pulang e prahu, a ventimila. Qui, "il mercoleo da leoni" si celebra in mare aperto, ogni notte, alla luce delle lampare, in un carosello di baglieri che inaugura un'altra giornata. Non di sport, ma di faticosa pesca.



Qui a destra,
Mario Cesnighi, 49 anni,
fotogiornalista, è autore
di numerose guide turistiche
ed è specializzato
in reportage di nautica.